

Mario Quinto Lupinetti

**UN MUSICISTA DI PESCARA AMICO DI
D'ANNUNZIO:
VITTORIO PEPE**

INTRODUZIONE

L'avv. Mario Quinto Lupinetti con questo testo sottolinea l'importanza della ricerca musicale di Vittorio Pepe, compositore pescarese che visse e operò tra Ottocento e Novecento, purtroppo oggi quasi dimenticato.

Certamente la valorizzazione dell'opera di Vittorio Pepe da parte di Gabriele d'Annunzio contribuì alla fama di questo musicista, il cui valore comunque è ancora oggi accertato e verificabile, nonostante le difficoltà di trovare occasioni concrete d'ascolto.

La musica fu certo per D'Annunzio un'arte fondamentale per affinare la sensibilità e gli ideali estetici, come attesta lo stesso Vate pescarese, che durante l'impresa di Fiume aveva posto la musica alla base dell'ordinamento sociale e civile della città, tanto da scriverne nello Statuto: "Excitat auroram", chiama, eccita l'alba.

Vittorio Pepe fu introdotto da D'Annunzio nel Cenacolo, il sodalizio artistico che si sviluppò soprattutto nel Convento di Francesco Paolo Michetti, e nel quale il maggior protagonista in campo musicale fu Francesco Paolo Tosti, musicista che ebbe grande fama e fortuna (persino all'estero, tanto che, chiamato alla corte della Regina Vittoria, fu nominato baronetto nel 1908), e che con il Vate diede vita a una florida e valente produzione musicale, con circa trenta liriche tra cui notissime romanze.

Ma Vittorio Pepe non fu certo una figura di secondo piano, se consideriamo i giudizi entusiastici che D'annunzio espresse nei suoi confronti.

Vorrei quindi ringraziare l'Autore di questo saggio, ben documentato e ricco di riferimenti, per aver permesso la divulgazione della figura e dell'opera di un musicista che, pur essendo entrato nella storia della ricerca artistica e musicale pescarese e nazionale, forse dovrebbe essere maggiormente valorizzato.

*Prof. Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescarabruzzo)*

PREFAZIONE

Torno, con il presente saggio, sulla figura di Vittorio Pepe, musicista nato a Pescara nel 1863, coetaneo ed amico di d'Annunzio e componente non secondario del cenacolo di Francesco Paolo Michetti. Diplomato in pianoforte nel Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli nel 1885, fu subito apprezzato come compositore da Tosti e da d'Annunzio che in articoli giornalistici gli pronosticava sicura la gloria artistica. Effettivamente ebbe successo tra l'ultimo quindicennio dell'Ottocento ed i primi due decenni del secolo scorso, seguito tuttavia da un lento e inarrestabile declino. Completamente dimenticato, morì, compiuti 80 anni, vittima del bombardamento aereo di Pescara dell'8 dicembre 1943.

Un musicista prolifico, certamente troppo appartato, di cui la critica dopo gli entusiasmi iniziali (soprattutto dannunziani) smise completamente di occuparsi, così da essere difficile anche la ricostruzione del catalogo delle sue opere. Una circostanza che ha contribuito, forse in modo decisivo, a spingerlo nell'oblio completo è stata la distruzione delle sue carte, dei suoi documenti persi con il crollo della sua casa, evento che rende più difficile scriverne la biografia.

Ricorrendo il sessantesimo anniversario della sua scomparsa, il Rotary Club di Pescara Ovest – attento alle ricorrenze cittadine – volle onorarne la memoria e farne conoscere l'arte offrendo alla cittadinanza un concerto di musiche pianistiche di Pepe eseguito da provetti pianisti, come Antonio Piovano e Katia Di Marco, nel corso della presentazione di una pubblicazione, "Omaggio a Vittorio Pepe", edita dal Dott. Claudio Di Luzio quale Presidente del Club rotariano, contenente anche una biografia del musicista. Relativamente alla

manifestazione che si tenne nella sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Pescara il 17 aprile 2004, dobbiamo registrare il grande successo di pubblico anche del concerto che faceva ascoltare ai cittadini di Pescara musiche non più eseguite da ben oltre mezzo secolo.

Questo saggio, che rampolla dal precedente utilizzandone varie parti, amplia e corregge alcune incolpevoli sviste della biografia precedente, vuole approfondire la conoscenza della vita e dell'arte di Vittorio Pepe ed è stato scritto non solo con la reverenza dovuta alla memoria di un grande concittadino, ma anche con l'ambizione di recuperare pienamente alla cultura di Pescara la presenza di un protagonista dell'arte musicale, fiorito e notissimo tra gli ultimi due decenni dell'Ottocento ed i primi tre del Novecento, che d'Annunzio definì "meraviglioso cembalista".

Ripropongo qui le due appendici già presenti in Omaggio a Vittorio Pepe del 2004: il catalogo delle composizioni del musicista, aggiornato con le ultime acquisizioni, e la lettera allora inedita di Gabriele d'Annunzio. Spero che possano riuscire ai lettori di qualche utilità per una migliore conoscenza di Vittorio Pepe.

Il libro è dedicato a mia moglie Marestina, pars animae dimidiumque meae, che mi ha accompagnato e mi scorta per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo: con amore.

Pescara, Pentecoste 2006

Mario Quinto Lupinetti